VERBALE PRIMO INCONTRO INCHIESTA PUBBLICA SATURNIA

Il giorno mercoledì 02 marzo 2016 alle ore 17:30, presso il Palazzo Civico della Spezia, ha avuto luogo il primo incontro dell'Inchiesta Pubblica. I presenti in sala sono stati invitati a compilare il foglio firma e a lasciare eventuali recapiti telefonici o di posta elettronica.

Introduce la dott.ssa Paola Carnevale, direttore del Parco di Montemarcello-Magra, in qualità di Presidente dell'Inchiesta Pubblica.

Per Regione Liguria sono presenti in aula il dirigente del Settore VIA, Dipartimento Territorio di Regione Liguria, dott. Nicola Poggi e il responsabile del procedimento per la VIA regionale dei "Lavori di messa in sicurezza permanente e realizzazione di un nuovo impianto con riqualificazione ambientale in località Saturnia nel Comune della Spezia (SP)", dott. Luca Iacopi.

Carnevale specifica che si tratta della prima serata introduttiva ed esplicativa dell'inchiesta. L'ordine del giorno prevede innanzi tutto l'illustrazione del progetto da parte di ACAM in maniera chiara e comprensibile a tutti, poi uno spazio per le domande, la nomina dei commissari, la calendarizzazione del successivo incontro.

Carnevale comunica che nella seconda serata, in data da stabilirsi, le associazioni, i comitati e i singoli cittadini potranno intervenire, specificando le proprie generalità e/o a nome di quale ente/associazione verrà fatto intervento. Sono gradite le memorie scritte. La Commissione d'Inchiesta viene nominata questa sera: di essa faranno parte Gaetano Schena in qualità di esperto, un rappresentante del Comune della Spezia e un rappresentante del mondo dell'associazionismo e dei comitati ambientali. Inchiesta è facoltativa e si svolge nell'ambito della VIA, così come previsto dalla vigente normativa ambientale regionale (art. 11 comma 5 l.r. 38/98) e statale (art. 24 comma 6 del d.lgs. 152/2006 "Codice dell'Ambiente"). La giunta regionale, in accordo con il comune della Spezia, agevola tale previsione normativa. Il lavoro che sarà fatto insieme servirà alla stesura del rapporto finale e farà parte dell'istruttoria complessiva. Spiega cos'è la VIA e descrive brevemente gli impatti dei progetti a essa soggetti sui vari comparti ambientali e su quello umano.

Chiede ai presenti in sala di porre domande chiare agli esperti e ai progettisti, in modo che il rapporto diventi efficace e utile all'istruttoria. Specifica che è la prima inchiesta pubblica sulla VIA a livello regionale e che si svolge in provincia della Spezia, così come due altre inchieste pubbliche svolte in ambito VAS (una per il piano particolareggiato dell'arenile di Sarzana, una seconda per la variante al piano del parco di Montemarcello-Magra per il nuovo ponte di Ceparana), significando un primato della provincia per la partecipazione pubblica in campo ambientale.

Interviene Cucciniello Corrado (Comitati Spezzini) chiedendo delucidazioni sulla compatibilità di Gaetano Schena tra i Commissari nominati dal Presidente.

Carnevale risponde che la nomina dei commissari è prerogativa del presidente, nel numero minimo di due membri. Informa la platea che, sulla base di accordi intercorsi nei giorni precedenti con i gruppi che hanno fatto istanza di inchiesta pubblica, ha individuato tre commissari: la dott.ssa Ramona Tellini (Legambiente) per il mondo dell'ambientalismo; l'ing. Claudio Canneti, dirigente del Comune della Spezia, e il dott. Gaetano Schena, già dirigente del Settore Aria Clima e Rifiuti della Regione Liguria, scelto per l'apporto tecnico puntuale e per la memoria storica in merito alle vicende di Pitelli e Saturnia.

Schena precisa che a far data dal 1 febbraio 2016 riveste il ruolo dirigente del Settore Sviluppo Sostenibile, Parchi e Biodiversità e non si occupa più di rifiuti. La sua nomina a commissario è proceduralmente corretta.

Cucciniello dissente. Il progetto avrebbe dovuto passare prima attraverso la conferenza SIR (Sito di Interesse Regionale) per concludere la bonifica del sito e solo dopo avrebbe potuto essere presentato un nuovo progetto in ambito VIA regionale.

Carnevale riporta la discussione all'ODG e la rimanda a un momento successivo della serata.

Dalla platea viene richiesto a più voci di integrare il numero di commissari con uno o due aggiuntivi per il mondo dell'ambientalismo e dei comitati cittadini. Cucciniello chiede di poter essere inserito tra i commissari.

Carnevale acconsente, affermando che può essere aggiunto un ulteriore di commissario per il mondo dell'ambientalismo e dei comitati, rimandando la scelta ai presenti che s'incaricano di individuarlo e comunicarlo al presidente entro la serata in corso.

Nicola Poggi, dirigente Settore VIA di Regione Liguria, precisa che il comitato è di supporto al presidente, supporto anche di carattere tecnico e dunque Schena è idoneo. I membri dell'associazionismo concorrono all'inchiesta ma la partecipazione è di tutti e sono necessarie persone che aiutino alla comprensione del progetto. La condivisione da parte dei cittadini in merito al progetto non potrà mai essere universale ma la commissione deve aiutare alla definizione della procedura della VIA. L'intenzione è quella di avere la massima trasparenza e partecipazione nel processo.

Carnevale condivide e afferma che il comitato ha funzione tecnica di supporto al Presidente alla stesura del rapporto, in modo che il documento finale riporti fedelmente la realtà progettuale, il contenutodelle osservazioni emerse durante l'inchiesta ed un parere oggettivo.

Interviene il dott. Salvatore Cappello, Amministratore Delegato di ACAM Ambiente, condividendo il metodo di lavoro dell'inchiesta. Massima trasparenza e partecipazione sono auspicate e gradite, Spera che i contributi siano costruttivi e volti al perseguimento dell'interesse pubblico. Il progetto di Saturnia è volto alla messa in sicurezza dell'area. La storia pregressa è nota: l'area fu interessata dal conferimento rifiuti solidi urbani (RSU) e poi di rifiuti speciali (ceneri di carbone da centrali ENEL). La finalità è il recupero e la riqualificazione ambientale, ivi compresi gestione del sito, controllo e monitoraggio durante e dopo il termine dei conferimenti di terre e rocce da cavo e FOS (frazione organica stabilizzata). Ricorda che la FOS è utilizzata anche per discariche in esercizio per due finalità: ambientale e di sostenibilità economica. I tecnici e i progettisti stanno approfondendo il progetto e sono prossime integrazioni al progetto al fine di renderlo coerente con le due finalità citate. Conclude l'intervento affermando che il progetto presentato e di prossima approvazione lascerà una situazione ambientale molto migliore rispetto a quella attuale.

Carnevale auspica che le integrazioni possano pervenire prima dei pareri del pubblico.

Cappello conferma che esse verranno consegnate a breve.

Carnevale invita il prof. ing. Stefano Veggi, coordinatore del progetto di Saturnia per conto di ACAM, a illustrare il progetto.

Veggi ripercorre le vicende del sito. Prima discarica a Saturnia negli anni '80, poi ordinanza di chiusura nel 1988, successivamente nel 1990 venne presentato il progetto per rifiuti non pericolosi, approvato per 900mila mc. Furono conferiti 50mila mc di ceneri di carbone da Vado Ligure. Nel 1995 altri rifiuti (….) e fu predisposto un invaso a monte che non è mai stato utilizzato e che corrisponde all'attuale. Il sito fu poi inserito nel SIN di Pitelli. Nel 2012 per il sito attuale fu predisposto il piano di caratterizzazione dei terreni e delle acque esterne al sito, approvato nel 2013 da Regione Liguria: le conclusioni delle indagini ambientali, riportate nel rapporto conclusivo, dimostrarono che i terreni non erano contaminati oltre le soglie per questo sito di tipo industriale. Nel luglio 2014 vi fu l'approvazione regionale (…) con messa in sicurezza permanente a norma delle vigenti leggi in materia. E monitoraggio acque sotterranee è stato concordato con ARPAL. Il nuovo progetto prevede la messa in sicurezza dei vecchi rifiuti, un nuovo impianto di stoccaggio di terre e rocce e di FOS con riqualificazione morfologica.

Veggi descrive il progetto: rifiuti rimossi e posti in area impermeabilizzata conforme alle norme attuali per i due tipi di rifiuti. Poi terre e rocce e FOS a chiudere l'area, capping, vegetazione, monitoraggio ex legge 36/2003 e post gestione per almeno 30 anni.

La riqualificazione passa attraverso la rimodellazione complessiva dei versanti.

L'accessibilità al sito è un aspetto importante: si userà la strada già esistente, quella di Valbosca usata per l'omonima discarica, esclude che i mezzi e i rifiuti passeranno da Pitelli.

Dal pubblico si dissente sulla viabilità, affermando che i mezzi diretti a Valbosca passassero da Pitelli e che dunque temono che questo possa continuare.

Veggi chiarisce e ribadisce quanto affermato, essendo stato il progettista della strada di Valbosca.

Nessuna replica dal pubblico.

Veggi: la gestione del sito durerà sette anni, con 40 transiti di mezzi pesanti al giorno, circa 4 all'ora.

Illustra le fasi del progetto: prima saranno spostati i vecchi rifiuti su una nuova impermeabilizzazione a norma di legge. Seconda fase comprenderà la realizzazione di un argine in terre armate. Illustra il concetto d'impermeabilizzazione e di gestione del percolato, dei sistemi di trattamento degli stessi.

La barriera di base del fondo è quella prevista per terreni a bassa permeabilità (spiega le stratigrafie).

La conformazione finale della superficie sarà coerente con i rilievi circostanti.

Veggi passa la parola al Prof. Brunamonte (geologo) che illustra gli aspetti geologici, morfologici e idrogeologici del sito. Sono state cercate presenze di eventuali criticità ostative al progetto con la conduzione di indagini approfondite (sondaggi, piezometri, indagini geofisiche ecc). Fino al 2015 indagini sulla circolazione sotterranea. Non sono state rinvenute cavità, frane, zone di infiltrazione preferenziale.

Si rimanda agli studi presenti nella progettazione disponibile sul sito regionale.

Veggi illustra i sistemi di controllo per i monitoraggi in fase di gestione e post-gestione: per le acque sotterranee, per le acque (percolato stoccato a parte e poi inviato alla esistente impianto di VAlbosca a osmosi invera e ultrafiltrazione oppure trasportato con autocisterne agli altri impianti ACAM). Pozzetti di controllo sia di ACAM che di ARPAL. Controllo morfologico dei materiali esistenti e apportati.

Torna alle planimetrie dello stato attuale e al problema di accumulo attuale di gestione delle acque meteoriche. Primo settore di impermeabilizzazione conforme alle normative (landfill mining) con pre-trattamento dei rifiuti presenti. Successivamente verrà realizzato argine di valle per permettere l'accumulo di materiali dall'esterno (FOS e terre).

Interviene l'arch. Donnabianco, coordinatore dello Studio di Impatto Ambientale (SIA), che illustra tale documento progettuale. Vincoli ambientali e territoriali: SIC, parco regionale: nessuna interferenza. Vengono descritti gli studi effettuati per i vari comparti ambientali.

Veggi interviene a descrivere la barriera in terre e rocce da scavo e le caratteristiche del cumulo di rifiuti a monte dell'esistente muro di cemento armato.

Interviene dott. Pacitti per le emissioni in aria: odori. Manca la norma nazionale: l.r. di Lombardia. Unità odorimetriche. Modellazione di simulazione degli odori. Modello di circolazione meteo (CALMET). Funziona su basi orarie (pressione, vento, pioggia, sole…) studiato per tutto il 2014 (un anno intero) su dati presi da basi aeroportuali circostanti. Tiene conto anche dell'orografia del territorio. Venti da nord e da sud sud-est (prevalenti e più intensi).

Sul modello sono state inserite le caratteristiche odorimetriche dei rifiuti stessi. Analisi olfattometriche.

I recettori sono stati individuati e portati su carta per capire come l'odore ricade sul territorio.

Arch. Donnabianco interviene per gli aspetti relativi al rumore: il bacino "contiene" i rumori ma ai fini dell'interferenza con i recettori è stato considerato solo l'effetto dovuto alla distanza.

Sistemazione finale: oggi l'area è un cantiere abbandonato (descrive), area problematica: sistemazione a verde che crescerà man mano che l'accumulo procederà e la vegetazione crescerà di pari passo. Attecchimento soggetto a monitoraggio per due anni più cinque anni successivi di manutenzione del verde.

Aspetto paesaggistico. Descrive i punti di vista del sito dai luoghi circostanti e afferma che il sito non si vede altro che dal cielo (volo d'uccello).

Foto-progetto: la finalità è quella di ridurre la percezione del sito.

Dal pubblico si afferma che l'impatto visivo è tutt'altro che trascurabile in termini di sagome.

Carnevale ringrazia i relatori e apre la discussione al pubblico.

La presentazione verrà inserita nel sito regionale alla pratica della VIA e chiede pertanto che ACAM fornisca il relativo file al Settore VIA di Regione Liguria.

Interventi del pubblico:

Giovanni Cortellezzi: chiede notizie in merito alla proprietà e alla gestione dell'area.

ACAM risponde (ing. Fanton…): il proprietario esiste ed è coinvolto nel progetto tramite uno specifica accordo. Nel particellare sono inseriti tutti i nomi dei vari proprietari delle aree. La gestione sarà di ACAM.

Bongiovanni (WWF): chiede chi esegue e con quale modalità verrà eseguita la caratterizzazione dei rifiuti esistenti e se ci saranno problemi di odore.

Veggi risponde: verrà eseguita la caratterizzazione sia dei vecchi RSU che delle ceneri di carbone. Afferma che gli RSU sono quasi certamente mineralizzati, in caso contrario essi verranno pre-stabilizzati. I FOS devono avere indice respirometrico dinamico inferiore a 1000. Se il materiale vecchio di 30 anni (per un solo mese)

Interviene Cerretti Luca (Italia nostra La Spezia): chiede se l'intervento illustrato sia riferito alle vecchie discariche del 1985 e del 1990 ovvero se esista un nuovo impianto con riqualificazione ambientale. Chiede inoltre se questo impianto sia pensato anche per rifiuti nuovi.

Risponde ing. Veggi. Terre e rocce e FOS sono definiti rifiuti e dunque la risposta è affermativa. La discarica nel 1992 era stata autorizzata per 900 mila mc.

Dal pubblico: ma è scaduta l'autorizzazione.

Veggi: la previsione di stoccaggio complessiva è attualmente di 700 mila complessivi mc di cui 10mila di vecchi RSU, terrosi esistenti per 90mila e il resto (terre e FOS) per arrivare a 700mila (…..)

Cucciniello: 700mila netti

Carnevale riassume: 600mila mc di terre e rocce e FOS.

Veggi conferma.

Cucciniello dissente: rifiuti speciali non pericolosi, su un fronte alto 40 metri di altezza, è tutt'altro che un rimodellamento. Contesta il titolo del progetto che dovrebbe limitarsi al solo termine di "impianto". Il progetto avrebbe dovuto essere presentato al settore bonifiche della regione. Il

proprietario non l'ha fatto e lo Stato non è intervenuto in sostituzione del privato inadempiente. Se non c'è lo svincolo della bonifica il procedimento di VIA non è legittimo.

Carnevale: sulla legittimità la Regione Liguria ha approfondito. Oggi occorre concentrarsi sugli aspetti progettuali e interrogare i progettisti e ACAM.

Invita a cercare di sfruttare il tempo disponibile e rimanda le altre questioni alla prossima riunione.

Tiziana Cima (Legambiente): chiede informazioni in merito alla durata del conferimento.

ACAM risponde che essa durerà per sette anni.

Schena risponde a Cucciniello sulla bonifica e spiega i contenuti della art. 9 commi 15 e 16 della l.r. 10/2009 "Norme in materia di bonifiche di siti contaminati" (legge i commi a voce alta): una volta conclusa la procedura di VIA si riaprirà il procedimento di bonifica: dunque la procedura è legittima.

Cucciniello afferma di non aver presente l'articolo citato (….) e che provvederà a leggerlo. Ricorda la vecchia procedura (…).

Schena ricorda che gli uffici preposti daranno i pareri al Settore VIA nell'ambito della relativa Istruttoria V364 cui seguirà l'emanazione della Delibera di Giunta Regionale.

Cucciniello sostiene che così facendo ACAM avrebbe già il sito a disposizione anche senza disporre della proprietà, che il progetto sarebbe mascherato, che nel progetto c'è scritto cosa accoglierà realmente e pronostica esiti negativi per il futuro dell'area sopra località Pagliari.

Carnevale riporta la discussione all'ODG.

Cappello (ACAM) chiede di rimandare ad altri momenti: il progetto non è mascherato ma tutto è stato illustrato e descritto.

Stefano Battistoni (ricorda di aver partecipato alla presentazione del progetto in CTVIA a Genova): chiede se la vecchia spazzatura, auspicabilmente mineralizzata, potrà dare origine a miasmi.

Veggi spiega che i rifiuti verranno caratterizzati prima di essere toccati, senza scoprirli: se dovessero emanare miasmi essi saranno igienizzati o biodegradati con stabilizzazione aerobica. Illustra il concetto di "landfill mining", ampiamente usato per la gestione delle discariche nel mondo, in modo da eliminare la frazione organica (di questo si tratta) che è quello che determina la formazione dei miasmi. Il FOS si ottiene dalla frazione organica (rifiuti di cucina, resti di ortaggi e frutta, foglie ecc.) insufflando aria nel cumulo investendo la componente organica: si tratta di fatto di un metodo per accelerare la decomposizione organica.

Carnevale (rivolta al pubblico che interviene) chiede di porre unicamente domande ai tecnici e di non allargare la discussione ad altri argomenti.

Dalla platea viene richiesto di descrivere in maniera semplice come avviene l'insufflazione.

Veggi spiega il metodo: si fora il cumulo, si getta aria all'interno del cumulo con delle cannule collegate a un compressore.

Franco Albasetti interviene riguardo al problema dei conferimenti chiedendo le modalità di bonifica, se non deve essere una discarica di servizio.

Risponde Veggi spiegando che il procedimento è chiaro e normato: i rifiuti (così sono denominati per legge anche i FOS) si mettono nelle discariche, costruite a norma di legge e ci si mettono i rifiuti e poi si coprono con i rifiuti speciali non pericolosi quali le terre e rocce da scavo.

Albasetti non è d'accordo.

Veggi replica che nell'ambito dell'AIA la migliore tecnologia riconosciuta è quella prevista dal d.lgs. n. 36/2003 (….): le barriere devono essere conformi a tale decreto (...), tra i rifiuti non

pericolosi sono comprese le terre e rocce da scavo e i FOS. Se l'intervento sui rifiuti si fa dopo, a conferimento già avvenuto, l'intervento si chiama per legge "messa in sicurezza permanente" (per spiegare la terminologia progettuale).

Serena Spinato interviene in merito al biogas chiedendo se ne sia previsto il recupero nell'impianto.

Veggi dapprima spiega cos'è il FOS. La materia organica viene stabilizzata con aria (procedimento aerobica), in pratica il materiale viene asciugato e poi demolito fino al limite stabilito dalla norma (è previsto che l'indice respirometrico dinamico debba essere inferiore a 1000).

Quel materiale lì, se messo in assenza di ossigeno, dà luogo a metano. Questo è un presidio: per sicurezza ci sarà un impianto che capta il metano ed evita che vada in atmosfera (obbligatorio per d.lgs. 36/2003). Il sistema previsto è modulare: se il biogas prodotto è poco abbondante sono sufficienti dei biofiltri (metano 1-3.%), se la produzione fosse maggiore è prevista l'installazione di una piccola torcia. Ci saranno monitoraggi della qualità dell'aria. Nel corpo dell'accumulo (sia nel vecchio che nel nuovo) verranno inserite delle sonde ed eventualmente il biogas sarà drenato e convogliato ai biofiltri e/o alla torcia.

Le produzioni saranno limitate e non si prevede la possibilità di usare il biogas per produrre energia.

ACAM annuncia che a breve verranno consegnati aggiornamenti progettuali volti a superare le criticità emerse.

In conclusione il Presidente invita i presenti a inoltrare memorie scritte e richieste d'intervento per il successivo incontro, in data da stabilirsi sulla base delle integrazioni e/o modifiche progettuali preannunciate da ACAM questa sera.

Iacopi specifica che tali documenti di approfondimento progettuale dovranno essere consegnati al Settore VIA regionale in quanto autorità competente per la VIA che le valuterà alla luce della vigente normativa in materia, coinvolgendo il Comitato Tecnico Regionale per la VIA. Sulla base delle risultanze si stabilirà, in accordo con il Presidente, la data del prossimo incontro.

Alle ore 20:00 termina l'incontro.

Il verbalizzante

Luca Iacopi